Titolo: Area Archeologica Orto dei Monaci, Banzi
Autore: Non applicabile (studio e valorizzazione a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici e del Comune di Banzi)
Datazione: Dal VII secolo a.C. al II secolo d.C. (occupazioni daunio-romane); successivi sviluppi medievali e moderni.
Tipologia: Area archeologica comprendente insediamenti daunio-romani e strutture medievali.
Provenienza: Località Orto dei Monaci, Banzi, Provincia di Potenza, Basilicata, Italia

---

Descrizione
L'area archeologica di Orto dei Monaci, a Banzi, rappresenta un importante esempio di continuità insediativa dalla fase preromana daunio (VII secolo a.C.) fino all'epoca medievale, situata in una posizione strategica nella media valle del Bradano. L'antico abitato di Bantia, sviluppatosi su un pianoro vicino al torrente Banzullo, presenta tracce di insediamenti preromani con abitazioni semplici, come capanne absidate con pavimenti in argilla pressata, successivamente sostituite da strutture più elaborate. Numerosi ritrovamenti ceramici, influenzati da culture daunie e peucezie, testimoniano il dinamismo culturale della comunità, mentre le necropoli di Piano Carbone, con circa 700 tombe protostoriche, contengono corredi funerari che spaziano da oggetti di uso quotidiano a beni di prestigio come armature e morsi equini. Nel III secolo a.C., Bantia entrò nell'orbita romana, subendo una trasformazione urbana che, pur riducendone la centralità rispetto a Venusia, portò alla costruzione di una domus con terme, strade lastricate e un sistema di drenaggio. La scoperta della *Tabula Bantina* nel 1790, un testo inciso su bronzo contenente lo statuto municipale in osco e un plebiscito romano in latino, rappresenta una pietra miliare per lo studio delle leggi municipali e illustra l'influenza di Roma sulla città. Il sito archeologico di Orto dei Monaci include un Templum augurale unico, utilizzato per le divinazioni e orientato secondo la traiettoria solare. Questo tempio era dedicato a divinità come Giove, Flus (dea delle profondità e dell'oscurità) e il Sole. Nove cippi infissi nel terreno, che riportano i nomi delle divinità sulla sommità, delineano la traiettoria solare: il cippo di Giove segna il sorgere, quello del Sole lo zenith, mentre il cippo di Flus rappresenta il tramonto e la notte. Dal 2004, campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza e dal Comune di Banzi hanno trasformato l'area in un parco archeologico, portando alla luce una domus romana, una struttura termale e ceramiche come terra sigillata italica e frammenti a figure rosse. L'area si caratterizza per un modello insediativo sparso con nuclei abitativi, aree agricole e necropoli, arricchite dalle aree limitrofe di Montelupino e Piano Carbone, che completano il quadro della vita rurale e urbana di Bantia. Simbolo della continuità storica e culturale della Basilicata, il sito di Orto dei Monaci intreccia le fasi daunio-romane con il Templum augurale e le successive evoluzioni medievali, culminando con l'abbazia medievale di Santa Maria, fondata nell'VIII secolo d.C., che si erge sulle antiche rovine, testimoniando il passaggio tra mondi culturali e religiosi distinti.

Tabula Bantina
La Tabula Bantina è una tavoletta di bronzo risalente al I secolo a.C., scoperta nel 1790 nei pressi di Banzi (antica Bantia) in Basilicata. È una delle testimonianze più significative della lingua osca, un idioma indoeuropeo parlato nell'Italia antica.
La tavoletta è incisa su entrambi i lati. Il lato osco riporta una legge municipale della città di Bantia, scritta in osco con caratteri latini e suddivisa in sei paragrafi. Dall'altro lato, invece, è presente un plebiscito romano in latino.
La presenza di testi in entrambe le lingue offre preziose informazioni sulla legislazione locale e sull'influenza reciproca tra le lingue osca e latina.

La Tabula Bantina è fondamentale per lo studio della lingua osca, poiché fornisce uno dei testi più estesi e completi noti. La tavoletta è conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Giove
Giove, noto anche come Iuppiter o Iovis Pater, è la divinità suprema della religione romana, corrispondente al greco Zeus. Simboli distintivi di Giove sono il fulmine e il tuono, elementi che sottolineano il suo dominio sul cielo e sul clima.
Secondo la mitologia romana, Giove è figlio di Saturno e Rea. Dopo aver rovesciato il padre, che aveva inghiottito i suoi figli per timore di essere detronizzato, Giove divise il potere con i suoi fratelli: Nettuno ricevette il dominio sui mari, mentre Plutone quello sugli inferi. Giove assunse il controllo del cielo e della terra, stabilendo l'ordine cosmico.
Giove è considerato il garante dell'ordine e della giustizia, protettore delle promesse e dei patti internazionali, nonché tutore del matrimonio. Il titolo più significativo con cui veniva invocato era "Giove Ottimo Massimo", associato nel culto prima a Marte e Quirino, poi, per influenza greca, a Giunone e Minerva. Questa triade capitolina rappresentava la religiosità.
A Roma, Giove era venerato in numerosi templi, il più famoso dei quali era situato sulla cima del colle Campidoglio. In origine, il culto di Giove era distinto da quello di Zeus, ma con l'influenza greca, i due furono identificati come la stessa divinità. Il nome "Iuppiter" deriva da "Iovis Pater", un'abbreviazione di "Iovis Pater", che significa "Padre Giove".
La sua rappresentazione iconografica lo ritrae spesso come un uomo maturo con barba, impugnante un fulmine, simbolo del suo potere supremo.

Flus
La Flus è una divinità minore della mitologia romana, associata alle profondità e all'oscurità. La sua presenza è attestata da un cippo dedicato a lei nel "Templum Auguraculum in Terris" di Banzi, in Basilicata. Questo tempio, risalente al periodo della Roma repubblicana, era utilizzato per le pratiche divinatorie e conteneva nove cippi infissi nel terreno, ognuno dedicato a una divinità specifica. Il cippo di Flus indicava il tramonto e la notte, simboleggiando le profondità e l'oscurità.
La figura di Flus non è ampiamente documentata nelle fonti classiche, e le informazioni su di lei sono limitate. Tuttavia, la sua associazione con le profondità e l'oscurità suggerisce una connessione con aspetti misteriosi e sotterranei del mondo romano.
In generale, nella mitologia romana, le divinità minori come Flus avevano ruoli specifici e spesso erano venerate in contesti particolari, come templi dedicati a pratiche divinatorie o rituali specifici.

Sole
Nella mitologia romana, il Sole è rappresentato principalmente dalla figura di Apollo, divinità associata alla luce, alla musica, alla profezia e, in epoca successiva, al sole stesso. Nel "Templum Auguraculum in Terris" di Banzi, un tempio risalente al periodo della Roma repubblicana e destinato alle pratiche divinatorie, si trovavano nove cippi, ciascuno dedicato a una specifica divinità.
Tra questi, il cippo del Sole rappresentava lo zenith, il punto culminante del percorso solare, simbolo di massima luminosità e potenza. L'orientamento dei cippi seguiva una disposizione astronomica precisa, sottolineando il legame tra religione e osservazione celeste.
La presenza del cippo del Sole evidenzia l'importanza del culto solare nella religiosità romana e il ruolo centrale dell'astronomia nelle pratiche divinatorie dell'epoca.

Fonti e Riferimenti Bibliografici

- Pannelli, D. (1995). *Le memorie del monastero bantino*, a cura di P. De Leo. Montescaglioso: Ed. Cooper Attiva.
- Pedio, T. (1984). *Storia della storiografia lucana*. Venosa: Ed. Osanna.
- Bollettino di Archeologia, 2018: "La scoperta di tre sepolture 'marginali' a Piano Carbone" (Sabrina Mutino).
- Di Giuseppe, H. (2009). *Un Romanius sacerdos evergete a Bantia - Contributi epigrafici e archeologici alla storia della città*.
- Tagliente, M. (1990). *"Banzi" - Atti del convegno Basilicata, l'espansionismo romano nel sud-est d'Italia*. Venosa: Ed. Osanna.
- Bottini, A. (1980). *Osservazioni sulla topografia di Bantia preromana*. A.I.O.N., II.
- Torelli, M. (1966). *Un templum augurale d'età repubblicana a Bantia*. RAL, XXI.
- Porzio Gernia, M.L. (1970). *Contributo all'interpretazione del nuovo frammento della Tavola Bantina scoperto dall'Adamesteanu*. Rendiconti Lincei, XXIV.
- Galsterer, H. (1971). *Die lex osc Tabulae Bantinae*. Chiron, I.
- *Romano Impero* (2019). *Bantia, Basilicata*.

Sitografia

- Oxford Classical Dictionary - Tabula Bantina
- Wikipedia - Tabula Bantina
- romanoimpero.com - Il culto del Sole nella mitologia romana.
- treccani.it - Apollo nella mitologia romana.
- mitologiaromana.com - Le divinità minori della religione romana

---

Codice identificativo: BNZ-001